

Macron-Le Pen è in gioco l'Europa

Emmanuel: rifonderò la Francia

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE

ANAIŠ GINORI

PARIGI. «Voilà». È la prima parola di Emmanuel Macron quando arriva con l'inseparabile moglie Brigitte. Sottofondo da discoteca, due rockstar. Lei abbraccia i militanti quanto lui. «Brigitte!» urlano dei ragazzi, chiedendo un selfie.

A PAGINA 2

La sfida che cambia la Francia

Sarà ballottaggio Le Pen-Macron. Il 7 maggio i francesi sceglieranno il nuovo presidente della Repubblica tra la leader anti Ue del Fn e l'ex ministro del governo socialista, fondatore del movimento "En Marche!". Sono loro ad imporsi nel primo round delle elezioni per l'Eliseo, davanti al candidato del centrodestra Fillon, all'esponente di estrema sinistra Mélenchon e al vincitore delle primarie socialiste, Hamon, autentica delusione della giornata. Così, per la prima volta nella storia della Francia, i due principali partiti politici, gollisti e socialisti, non avranno un loro rappresentante al ballottaggio per il Capo dello Stato. E ora appoggiano Macron.

“Dopo crisi e terrorismo unirò tutti i francesi nel segno della speranza”

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE
ANAIŠ GINORI

PARIGI. «Voilà». È la sua prima parola quando arriva con l'inseparabile moglie Brigitte. Sottofondo da discoteca, due rockstar. Lei abbraccia i militanti quanto lui. «Brigitte!» urlano dei ragazzi, chiedendo un selfie. «Merçi, merçi» ripete lui, con quell'aria da ragazzo ben educato, abbracciando pure un omeone della sicurezza. Lei, l'insegnante che lo ha ammaliato al liceo vent'anni fa, lo accompagna sin sul palco, continua a ringraziare, fa un mezzo inchino. «Senza di lei non sarei lo stesso» confida lui. Si baciano, la loro storia è un romanzo di Balzac, e chissà quanto ha contato nell'immaginario. Em-

manuel Macron si presenta in coppia, mentre Marine Le Pen appare sola in mezzo a un clan. Lei fa fischiare i rivali, lui fa applaudire gli altri candidati sconfitti che cita uno per uno. Voilà, ecco fatto. In qualche mese, con un blitz politico senza precedenti, Emmanuel Macron è arrivato alle porte dell'Eliseo. «Dopo crisi e terrorismo voglio essere la voce della speranza per la Francia e l'Europa» dice nel suo discorso da favorito per il ballottaggio. «Sarò il Presidente dei patrioti di fronte alla minaccia dei nazionalisti» continua mentre la folla riunita sventola il tricolore e la bandiera europea, quella che Le Pen aveva preteso di togliere da uno studio tv. «Portiamo la voce della speranza per la Francia e l'Eu-

ropa» scandisce davanti ai militanti che urlano «Président!».

Con i suoi 39 anni, Macron potrebbe essere il più giovane presidente della Quinta Repubblica. Non ha un partito, il suo movimento "En Marche!", in cammino, è nato appena un anno fa come una piccola startup politica che ha fatto



studi di mercato, ha individuato target di potenziali elettori, ha sviluppato un programma con parole chiave e algoritmi. Da quando ha lanciato En Marche!, è riuscito a reclutare 265 mila militanti che hanno setacciato la Francia. Un exploit su cui pochi avrebbero scommesso fino a qualche mese fa. È a questi avventurieri che rende omaggio. «Abbiamo cambiato il volto della politica francese». Macron ringrazia chi ha creduto che il suo movimento non era un "bolla", una "follia", come tanti insinuavano. «Mi avete dato i vostri giorni e, quando non era sufficienti, anche le vostre notti». Poi li incita: «Continuiamo fino alla fine, e anche dopo. Restate coraggiosi ed esigenti». Nei prossimi 15 giorni, il leader di En Marche! dovrà allargare la sua base. Diplomato nella prestigiosa scuola dell'élite francese, banchiere da Rothschild, consigliere di Hollande e poi ministro dell'Economia, Macron è riuscito a presentarsi come un outsider. Ha rot-

to gli schemi della contrapposizione tra destra e sinistra, ha proposto una visione aperta, ottimista sul futuro e la globalizzazione. Una visione che ora dovrà opporre a quella di Le Pen. Secondo un sondaggio Ifop realizzato prima del voto, potrebbe battere la leader del Fn con un largo vantaggio: 59% dei voti. Ma niente è scontato. Nelle ultime settimane aveva ricevuto soprattutto sostegno da sinistra: hollandiani in blocco, tanti ministri dell'attuale governo. Macron regna sulle macerie del partito socialista, escluso per la seconda volta nella sua storia dal ballottaggio. Questa volta si aggiunge un risultato umiliante: Benoît Hamon ottiene appena il 6,3%. Mentre si apre la resa dei conti annunciata nel partito, Hamon ha chiamato a votare contro il Front National e per Macron «anche se non è di sinistra». «Faccio la differenza tra nemico politico e una nemica della République» ha puntualizzato. Mélenchon, che spera di seppel-

lire il Ps come Tsipras ha fatto con il Pasok, ha invece annunciato che non darà indicazioni di voto.

È a destra che si gioca la caccia grossa ai voti. La sfida suicida di Fillon ha tolto ai Républicains una vittoria che fino a qualche mese fa sembrava certa. Il candidato sconfitto ha lanciato un appello per votare Macron, insieme ad altri leader della destra: dal moderato Alain Juppé, all'ex premier Jean-Pierre Raffarin. Per Macron è in gioco l'elezione del 7 maggio ma anche, dietro le quinte, le trattative con i partiti di governo per le elezioni politiche di giugno, in cui dovrà riuscire a ottenere una maggioranza. Le Pen è già pronta a dire che lui rappresenta la continuazione dell'impopolare Hollande, l'inciucio con tra sinistra e destra, la sintesi dell'Ancien Régime. Nei prossimi giorni il leader di En Marche dovrà trovare un punto di equilibrio per non far svanire la sua immagine da uomo nuovo.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

Macron

“Sarò il presidente dei patrioti di fronte alla minaccia dei nazionalisti”

“

RESTATE ESIGENTI

Continuiamo fino alla fine, e anche dopo. Restate coraggiosi e esigenti

PER L'EUROPA

Ora portiamo la voce della speranza per l'Europa e per la Francia

”

I RISULTATI DEGLI ALTRI NOVE CANDIDATI SECONDO LE PROIEZIONI

79%
L'affluenza

In linea con i dati del voto del 2012 (79,5%) quando vinse Hollande



I NUMERI

I dati si riferiscono alle proiezioni Ifop pubblicati nella tarda serata di ieri



20%

FRANÇOIS FILLON

Il leader dei Républicains si è fermato poco sotto il 20%, in terza posizione: è fuori dal ballottaggio



19,2%

JEAN-LUC MÉLENCHON

Per lui e la sinistra radicale ottimo ma inutile risultato. Nessuna indicazione per il ballottaggio



6,3%

BENOÎT HAMON

Disfatta per il leader socialista e per il partito del presidente uscente François Hollande

4,8%

NICOLAS DUPONT-AIGNAN
(leader "Alzati Francia" gaullista e sovranista)

1,2%

JEAN LASSALLE
(centrista, ma populista e antieuro)

1,1%

PHILIPPE POUTOU
(Nuovo Partito Anticapitalista)

0,9%

FRANÇOIS ASSELINEAU
(Unione Popolare Repubblicana)

0,7%

NATHALIE ARTHAUD
(Lotta operaia, trotzkista)

0,2%

JACQUES CHEMINADE
(antieuro e complottista)

23,9%